

DOCUMENTO POLITICO

*XVIII Congresso Nazionale della Gioventù Federalista Europea
Riunito a Prato il 19 – 20 Maggio 2007*

Oggi più che mai la Federazione Europea è la risposta più efficace per affrontare i problemi che affliggono l'Europa e il mondo intero. Nel 1943, quando venne scritto il Manifesto di Ventotene, Altiero Spinelli affermava la stessa cosa; dopo più di sessanta anni da quelle dichiarazioni, oggi ci troviamo in un'Europa che, a differenza di allora, esiste ma tuttavia questo non basta.

Lo scenario internazionale è attraversato da numerosi fenomeni problematici ai quali bisogna rispondere con la forza della democrazia se si vuole allontanare il pericolo di un ritorno all'uso della forza militare e alle guerre mondiali.

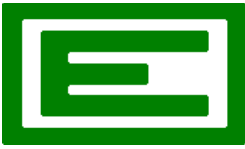
Le troppe guerre che ancora oggi si combattono nel mondo, pensiamo alla guerra in Libano, in Iraq, in Afghanistan e così via, stanno distruggendo le economie e le popolazioni di numerosi paesi. Finché prevarrà il principio secondo cui è legittimo l'uso della forza da parte di uno stato nazionale per risolvere le controversie, questa situazione è destinata a non essere modificata.

Le risorse energetiche presenti sul nostro pianeta come il petrolio non bastano a soddisfare i bisogni di tutti i paesi e con l'ingresso di nuovi attori, come la Cina, l'India e il Brasile, nell'economia internazionale sarà impossibile soddisfare il fabbisogno energetico di questi nuovi paesi, che insieme rappresentano più di un terzo della popolazione mondiale.

I cambiamenti climatici e il surriscaldamento della temperatura del nostro pianeta, dovuti alla presenza eccessiva di gas serra nell'atmosfera e alla produzione di gas inquinanti da parte dei paesi industrializzati, saranno la causa di disastri ambientali come quelli di New Orleans negli Stati Uniti e del sud est asiatico, con gravi danni all'economie locali e internazionali.

Se pensiamo infine al terrorismo internazionale, che ha reso insicure le vite dei cittadini di tutto il mondo a cominciare dai Paesi europei, non possiamo sottrarci dal constatare che ormai le grandi questioni sono globali e nessuno stato nazionale può essere considerato in grado di affrontarle efficacemente. Dobbiamo quindi intraprendere la strada dell'affermazione del principio democratico non più al livello nazionale, bensì ad un livello più adeguato che è quello sovranazionale e mondiale.

La risposta europea a queste questioni è la Federazione Europea. Solamente con un governo, democraticamente eletto e in grado di esprimere un indirizzo politico della maggioranza dei cittadini europei, l'Europa sarà in grado di affrontare al meglio i problemi legati al tema delle risorse energetiche, della sicurezza, dell'occupazione e così via. Attraverso una politica estera unitaria, possibile solo se l'Europa si darà un assetto federale, l'Unione Europea potrà essere rappresentata con una sola voce e potrà influire notevolmente nella politica internazionale, affiancandosi agli altri grandi paesi nella gestione delle problematiche globali quali il terrorismo, l'inquinamento e il surriscaldamento climatico. Sulla base della propria storia, fatta di pace e di grandi conquiste, la futura Federazione Europa potrà dare così il suo contributo ed esempio affinché anche le altre macroregioni mondiali si diano una struttura di tipo federale, esperienza che già in minima parte oggi esiste, le quali potranno organizzarsi all'interno di una casa comune, la Federazione Mondiale, realizzabile solamente se si riuscirà a riformare l'attuale ONU. Infatti l'ONU è un'organizzazione che si basa sul riadattamento di una struttura, pensata nel dopoguerra per determinati scopi, che oggi vorrebbe rappresentare una sorta di governo mondiale; ma essa è un'istituzione che non ha alcuna legittimazione e nessuna efficacia nel gestire i rapporti conflittuali tra gli stati del mondo, che intanto scelgono di risolvere le controversie con le armi, non con il diritto.



Gioventù Federalista Europea Sezione di Cagliari

Per l'Europa il passo verso la Federazione si sta facendo sempre più vicino. La Costituzione Europea, di cui tutti conosciamo le sue sorti, ha rappresentato la volontà di alcuni paesi di andare avanti e di integrarsi maggiormente, ma una minoranza di Stati ha impedito loro di farlo.

Il compito della Gioventù Federalista Europea e di tutti i federalisti in generale è quello di impedire che in futuro si ripeta una tale esperienza; laddove una maggioranza si esprime la volontà di questa deve essere rispettata. Per fare questo riteniamo che il referendum Europeo, proposto dall'UEF unitamente alla JEF e portato avanti in Italia dal MFE e dalla GFE, sia uno strumento efficace che potrà consentire di superare il principio dell'unanimità, finora responsabile del deficit democratico dell'UE. Infatti in caso di esito positivo del referendum, avremo una maggioranza di cittadini favorevoli all'avanzamento del processo di integrazione e i capi di stato e di governo dei paesi, pressati politicamente dal voto referendario, non potranno ignorare la volontà dei propri cittadini.

Inoltre compito soprattutto dei giovani è quello di fare tutto il possibile affinché il passo verso la Federazione Europea si faccia il più presto possibile, prima che avvengano dei disastri maggiori che potrebbero allontanare definitivamente le speranze che questa si possa costituire.

Ogni passo indietro, ogni pausa di riflessione, ogni momento di stallo del processo di integrazione dell'UE, si ripercuoterà sul futuro di noi giovani, e sul futuro di tutti i cittadini europei.

La GFE deve impegnarsi per ridurre al minimo la distanza tra le attuali classi dirigenti europee e il mondo dei giovani d'Europa, distanza emersa di recente anche tra la Dichiarazione di Berlino, sottoscritta dai massimi rappresentanti delle istituzioni europee e dai capi di stato dei paesi dell'UE, e la Dichiarazione di Roma dei giovani dello Youth Summit 2007. Mentre la prima ha indicato appena quali sono i principi e i valori che hanno ispirato l'Europa, ponendosi a conclusione un obiettivo molto vago e generico, la seconda ha offerto dei contenuti molto concreti e delle soluzioni ai problemi che oggi affliggono l'Europa.

La GFE Cagliari, partendo dalle riflessioni fin qui esposte, appoggia e porta avanti nell'ambito locale la *Campagna per un referendum sulla Costituzione Europea*, poiché questa azione rappresenta un modo concreto per sbloccare l'attuale situazione negativa di stallo a livello europeo e permette ai cittadini di esprimersi su una questione determinante che li riguarda in prima persona, come la Costituzione Europea. Infine la sezione di Cagliari della GFE aderisce e sostiene la mozione di politica generale presentata da Massimo Contri e Chiara Cipolletta al XVIII Congresso Nazionale della Gioventù Federalista Europea.

A nome della sezione di Cagliari della Gioventù Federalista Europea

Il segretario di sezione
Gianluca Satta

